

Il dibattito delle idee

Romanzi biografici L'avventura di Giulia Bignami col papà Nanni

Gli scienziati sono tipi un po' strani Lo sanno bene le figlie

di EDOARDO BONCINELLI

L'ironia rappresenta una risposta di senso al nonsenso del tutto. Soprattutto se raffinata. E un'ironia raffinata è quasi sempre tendenzialmente indulgente. Monda di rabbia e di vendicatività, fotografa le cose del mondo con occhio attento ma tollerante e simpatetico, se non addirittura partecipe. La vera ironia si fa per amore, non per odio, ed è l'opposto dell'indifferenza. Qualcosa del genere mi è venuta in mente leggendo uno smilzo libretto, una sorta di romanzo breve, scritto da una ragazza che racconta alcuni episodi della sua vita con il padre, un astrofisico conosciuto e apprezzato anche dai media, che non rifiutava dal comparire in pubblico. Stiamo parlando di *La zattera astronomica* di Giulia Bignami (Baldini+Castoldi). L'autrice è figlia di due astrofisici noti: il padre Giovanni (Nanni) Bignami, scomparso nel maggio 2017, vero protagonista della storia narrata, e la madre Patrizia Caraveo, che nel racconto compare meno.

Anche se spesso giocava in casa, la piccola Giulia, che da grande si è laureata in Chimica, è stata esposta fin dalla più tenera età al mondo degli scienziati, più o meno noti e più o meno socievoli. Bisogna sapere che gli scienziati, soprattutto fisici, ma non solo, hanno la caratteristica di scherzare sempre e di fare continuamente battute, che risultano per lo più incomprensibili a chi non appartiene alla stessa cerchia e non usa lo stesso gergo. Il che sembra impossibile, trattandosi di persone di grande valore, ma pare che non ci sia niente da fare. La cosa lascia spesso perplessi anche gli adulti; figuriamoci un bambino o una bambina! Che verosimilmente saranno un po' imbarazzati ma anche fieri di essere ammessi al mondo dei «grandi». Così la narrazione si dipana con accenti da racconto horror ma pure da avventura di supereroi metropolitani e risolti quasi agiografici.

Molti scienziati, incluso il papà della nostra autrice, amano scandalizzare, o per lo meno sorprendere, chi li sta a sentire. E chi di per sé non li starebbe a sentire, viene da loro stuzzicato e quasi sfidato, finché non cede. Tutte queste cose le posso dire con convinzione, avendole vissute in prima persona, anche se devo ammettere che non ho mai catapultato i miei figli piccoli in questo mondo; e non mi è chiaro se ho fatto bene o no. Io conoscevo un poco il papà di Giulia e ho pure una partecina nel romanzo, quella delle gattine femmine, che possono lionizzare. (I leoni non c'entrano niente; il termine deriva da Mary Lyon, il nome della studiosa inglese che aveva scoperto il fenomeno genetico che vale per le femmine dei mammiferi).

Alcuni scienziati sono pure un po' «fissati» su certi argomenti. Non vorrei dare l'impressione di pensare che questo capiti solo agli scienziati, ma molti altri esempi davanti a me non ne ho. Secondo l'autrice anche il padre aveva delle fissazioni, alcune delle quali particolari, come l'amore sviscerato e quasi religioso per i formaggi «animati». Ma, forse, la fissazione delle fissazioni era che tutto, proprio tutto, era possibile, a lui e, per estensione, a chi gli stava vicino. La cosa più bella è che costui amava condividere spesso con la figlia il tempo dedicato al culto di queste fissazioni e altrettanto di frequente riusciva a lasciare nell'animo della stessa un ricordo indelebile, come quando si impegnò e impegnò altre persone, tra cui la figlia, nell'avventura che dà il titolo al libro.

Si trattava di nuotare nell'acqua del mare allontanandosi dalla riva trascinandosi dietro una disarticolata «zattera» fatta di grossi tronchi più o meno legati fra di loro, cercando di arrivare al di là di un gruppo di scogli. A quel punto potevano dirigersi verso la riva, una riva diversa da quella di partenza, e portare in secco quei tronchi che sarebbero serviti per il cammino durante l'inverno. Sfortuna, o fortuna, volle che sul più bello capitasse una motovedetta in ricognizione. Il seguito ve lo lascio immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il r
spe

i



GIULIA BIGNAMI
La zattera astronomica.
Come sopravvivere
a un papà scienziato
BALDINI+CASTOLDI
Pagine 128, € 16

L'autrice
Giulia Bignami (Milano, 1990) è figlia degli astrofisici Giovanni Bignami (Desio, Monza-Brianza, 1944-Madrid, 2017) e Patrizia Caraveo. Dopo la laurea in Chimica in Italia, ha conseguito il dottorato presso l'università di Saint Andrews in Scozia e si è trasferita a Edimburgo, dove vive e lavora come ricercatrice clinica

Il volume
È il racconto di un'infanzia «incredibile», a volte traumatica, spesso fantastica, in un volume che si muove tra il memoir e il saggio pop

di M.

S

lecon
oscu
tati. 2
beroc
care l
è fon
militi
(Uc)
tellit
ha m
terne
l'ora :

Il ti
nia d
e pre
neces
del c
prese
liano
tare. I
zio.
Per
un ar